



E ADESSO DOBBIAMO TENER CONTO DEI RISULTATI DEL REFERENDUM?

SI CAPISCE! COME DELLE SENTENZE DEL PROCESSO DEL LUNEDI'.

ALTAN.

Il signor Cossiga Francesco mentre riporta una sedia nella sala «Dimissioni, Consultazioni, Rimpasti, Nascite»

Cinema e Viscere

Barbe d'autore

di Patrizia Carrano

Avendo, come tutti i neofiti, preso seri sul serio la sua nuova attività di critica cinematografica, Erna non si risparmiò nessuna delle estenuanti corvée che invece i suoi più anziani e più astuti colleghi avevano imparato a dribblare. Sicché mentre i Grandi Critici brigavano per essere invitati alle Maldive dal locale Club Mediterranée (non meno di due settimane per due persone) a fare un ciclo di conferenze (non più di due) del tipo «Il consumo del cinema, il cinema di consumo», parlando alla stracca «del segno e del senso di Boidi e Verdone a culacciate signore del genere romano che li ascoltavano in due pezzi bevendo cocktail di pompelmo e non capendo un'ostia, Erna si cacciava senza un battito di ciglia tutta la maratona (sette ore e mezzo senza neppure un intervallino per qualche genere di conforto o necessità corporali) sui documenti della Rhr organizzata dal Gudrun Haseln, questo istituto era nato come contraltare al Goethe institute, accusato di iniziative troppo divertite e divertenti) e non perdeva neppure una delle proiezioni bisettimanali dell'Accademia d'Ungheria (dove per la verità durante la proiezione in lingua originale del film *Il trapanatore di muri*, ebbe un piccolo coccolone, che peraltro espìo recandosi subito dopo alla proiezione del *Kolossal Sdra Sdra Sdra Sdra Sdra*, di produzione ceca con sottotitoli in slovacco).

Tale era la nota che comportava tanto sffibrante accanimento, peraltro neppure preteso dalla rivista *Narciso* che invece insisteva perché andasse a intervistare Serena Grandi, che Erna, un matino, fu raggiunta da un dubbio terribile che le stesse crescendo una barba lunga così e le stesse venendo due palle grandi così.

Anzi prima avrebbe cominciato, sulla base di questo interrogativo, una rievocazione indagine sul perché, a proposito degli uomini in gamba, si dice che hanno «due palle così», espressione perfetta anche per indicare noia eterna e forece («mi non fatto due palle così»); forse che gli uomini in gamba non esistono e sono tutti eternamente e implacabilmente noiosi? Sarebbe stato interessante parlare con Tullio De Mauro. Ma il tempo di queste indagini ideologico-linguistiche era ormai tramontato, sicché terrorizzata di somigliare in un sol colpo a Scalfari piuttosto che a Giuliano Ferrara, al maestro Sinopoli piuttosto che a Sergio Staino, senza peraltro avere il loro potere né i loro redditi, Erna pensò che fosse giunto il momento di dare un taglio netto a tanta abnegazione e, in incognito, si recò a vedere *Pompieri 2*, da lei peraltro sdegnosamente snobbato alla sua prima uscita, ed ora rintracciato in un sopravvissuto cinemino di periferia.

A quell'umorismo scoreggione e paradossale rise con tanto liberato divertimento che uscì vergognandosi di se stessa. E poiché in lei covava un super Io punitivo, per redimersi da tanto peccato, si impose tre conferenze sulle modalità di produzione del cinema bulgare. Certo, il mento le predeva: ma alla pagella c'era sempre la scappatoia del rasoio. Però, che amaro paradosso diventò vedere con i simboli della virilità stare Serena Grandi, che Erna, un mat-

Eh?

Qualunque cosa è meglio di Pippo Baudo

di Jacopo Fo

Era uno strano paese. Tutti si chiamavano Pippo, Mike, Raffaella e Heather. Facevano telegiornali tutta la settimana e la domenica, per riposarsi vendevano armi ai paesi del Golfo, o andavano a fare un giro con la cannoniera.

C'era uno che si chiamava Pippo Scalfari, pregava Dio e dirigeva un quotidiano che si chiamava Portfolio, era un sant'uomo. Ogni giorno metteva in palcoscenico quattro milioni. Per questo la gente lo rispettava.

Quando Pippo Scalfari si metteva d'accordo con quelli del Bingo riuscivano anche a fare la guerra agli arabi, la gente li adorava e avrebbe fatto qualunque cosa per loro.

Venivano educati così fin da bambini, prima andavano a Piccoli fans, poi crescendo iniziavano a giocare al Totocalcio, i più fortunati andavano a M'ama non m'ama, i più istruiti a Lascia o raddoppia, e i più fessi facevano i concorsi da insegnante, uscire e postino, sbattuti in 100mila in uno stadio. Avevano 100mila miliardi di debito pubblico ma non gliene fregava un fico secco. Compravano il Dado come passì, compilavano tagliandi, spedivano cartoline sognando di riuscire a entrare nella Standa e pigliare tutto quello che potevano in 10 minuti.

Era uno strano popolo: potevate dirgli qualunque cosa, anche cose volgari sulle loro sorelle, ma non dovevate toccare gli loro concorsi a premi. Il varietà era il loro Dio.

Se glielo toccavate vi tagliavano le mani col falchetto, vi staccavano le orecchie e le usavano come pista per le biglie.

C'era uno che si chiamava Pippo Coletiano che un giorno osò dire: «Sono il figlio della foca, c'ho la pelle d'oca!».

Dopo venti minuti tutti i grandi intellettuali del paese si erano schierati contro di lui e chiedevano che fosse messo al rogo. Ma scherziamo? Parlare di ecologia in un varietà? Ma non lo sa che ci sono i bambini? Un bel culo in primo piano li fa crescere sani e forti, la politica invece gli fa venire gli incubi, che poi magari vengono su froci. Aveva fatto una cosa orribile, come entrare in una chiesa nudi con il sedere dipinto a pois e mettersi a correre in una moschea coi pattini a rotelle.

Si dichiarò che era uno scandalo e Portfolio chiuse per tre giorni in segno di lutto. Le ballerine piangevano, gli imitatori si strappavano i capelli, le tette si rivestivano, i mezzibusti incauttivano e gli umoristi erano tristi.

Per fortuna c'era lui, Corrado, che a mezzogiorno non smise mai di servire il pranzo.

Intanto, la brava gente, continuava a rompere la testa alle foche.

LA QUESTURA DI MILANO VUOLE SBARAZZARSI DELLA LAPIDE DI PINELLI CHE FA, LA BUTTA DALLA FINESTRA?

ellekappa

abbiamo perso allora adesso possiamo darci il ku

VIVA

GESU' BAMBINO... STANNO ARRIVANDO I RE MAGI CON I REGALI!

CACCIATELI VIA, NON SOPPORTO I PEDOFILI!

Altan

DI' LA VERITA', COSA CI FACEVI IN PIENO GIORNO DAVANTI ALL'ASILO CON QUEL FIOCCO PROVOCANTE?

ellekappa

Donna Celeste

Renato Calligaro

AVEVO FINALMENTE TROVATO NE STESSA!

E PER LA PRIMA VOLTA DA QUANDO NON E' PIU' PECCATO ESSERE RICCHI MI STAVO GODENDO IL MIO IO TUTTO NUOVO...

... E ZENARDO ZENARDO JU UNA BMW 750 DA 100.000.000...

... QUANDO ECCE UNO MI RACCONTO CON UNA PORSCHE 911 DA 300.000.000!

ANI... SECCATA IO MI FERMO. SI FERMA. E A ME, CHE SUL CLOUD DELLA STRADA BOLENTE PORNANO UN MANGORO, COSI' PARLO' E DISSE:

NON SE LA PRENDA. LEI HA COMUNQUE UN'INVIDIA DI CLASSE.

Calligaro

Marlowe

Dopo che il sì ha prevalso

di Enrico Menduni

Una voce con l'accento messicano gracchia nel telefono: «Sono il segretario della sezione del Partito di Venete, ti ricordi? Sei venuto con il compagno Skywalker a tenere l'attivo per i referendum». Certo che ricordo. «Volete fare un altro attivo dopo la vittoria?». «Per la verità non ci avevamo pensato. Avevamo bisogno di un detective e volevamo ingaggiarti». Meccanicamente dico: «Volevate, sono solo cinquant'anni che giro più le spese, per voi; ma e la prima volta che andando in giro per le sezioni invece di rimetterci dei soldi mi trovano del lavoro».

Sky si è preso mezza giornata libera e mi accompagna, nel lungo giro in macchina. Il lavoro che mi offrono non è facile: i proprietari degli arancetti assoldano dei crumiri in Messico, e li fanno immigrare clandestinamente nei camion. Si può scoprire il traffico? «Forse», dico, e già mi vedo appostato col teleobiettivo sulla Sierra. Poi vado al bar con Skywalker ed un tipo untuoso si avvicina, mi guarda in faccia e dice: «Non ci piacciono quelli che vengono dalla città. E gli sperchi democratici. Un muscolo nel collo di Sky si tende ma lo ho passato troppi anni al porto: «Non sono del suo parere», dico asciutto, e accendo una sigaretta. Io so che adesso ci sono due strade: o insisto e allora bisognerà alzarsi e tirare fuori i pugni; oppure se ne va, e allora ci seguiranno con la macchina. Sky è teso come una molla pronta a scattare, l'uomo butta in terra con spreco un bicchiere e se ne va. Il barista, come è ovvio, non dice niente. «Sono gli uomini dei latifondisti», dico a Sky. «Sei armato?». «No», fa lui. «Andiamo bene, penso, ma ho una 38 Special nel cassetto della macchina. Non mi piace usarla, però...».

Per fortuna la macchina è sotto le palme, davanti alla cafeteria. Metto la moto alla svelta. Sono contento di non aver usato la pistola; ma il pugno mi fa male, quel porco aveva la mascella durissima. E mi ha strappato un vestito da ottanta-sei dollari e cinquanta. Sky si è difeso come un leone; se facesse così anche alle elezioni, potremmo avere anche il sindaco. Ma andiamocene via, ora, perché ci verranno dietro. Esco da Venete col motore imballato, poi mi butto in un viottolo. Un lungo giro, due marce indietro, e siamo sulla statale, dall'altra parte del paese, verso il Messico. «Perché andiamo di là?», chiede Sky. «Perché ci aspettano dall'altra parte», faccio io. Invece andremo a dormire da un compagno, in una fattoria.

Il compagno Pedro ha una moglie indiana, e questa ha una sorella dalle pelle fine come di sabbia scura. Ci servono nel piccolo patio una minestrina densa e calda, e lei, che si chiama Rosa, mi fascia la mano gonfia. Sky fuma una sua pipa Peterson da sindacalista. Si sentono i grilli, sembra che l'ingustizia non esista. Sarebbe piaciuta a Roosevelt questa famiglia, o a Ben Shahn. Guardo negli occhi Rosa, e il compagno Pedro, la sua piccola moglie grassa e Skywalker. «Non ti facevo così in forma, vecchio», gli dico. Lui fuma. «E dei referendum non sei contento? Abbiamo vinto. Mi guardo con l'aria asciutta di chi ha vissuto molto: «Non ha vinto il Partito», dice. «E chi, allora? Adesso sorride, perché ha capito che ho in mente un uomo, e vuol dire che ci sono bastato. «Ha vinto la ragione», dice con un altro tono, proprio quello che avrebbe usato nella sezione di Venete in quell'attivo sulla vittoria, che non si terrà mai.